

PARTE SCIENTIFICA

L'AGRICOLTURA
NELLO SVILUPPO SOSTENIBILE

Giornata di studio:

La sostenibilità ambientale e sociale
nella filiera agro-alimentare

29 gennaio 2025

Relatori

Renato Ferretti (coordinatore), Ferdinando Albisinni, Leonardo Casini,
Simone Orlandini, Luca Crema, Gianluca Buemi

Sintesi

Il settore agro-alimentare pone sempre maggiore attenzione ai criteri ESG (Environmental, Social and Governance), condivisi anche dai consumatori e dalle aziende produttive che devono rispettare un quadro normativo sempre più vincolante, attraverso la transizione verso pratiche più sostenibili che richiedono investimenti e una riorganizzazione delle catene del valore.

L'introduzione dei criteri ESG impone anche un cambiamento culturale ed è necessario essere in grado di comprendere l'importanza della sostenibilità e tradurla in azioni concrete e misurabili. Serve formazione e serve un aggiornamento continuo, nonché l'adozione di strumenti adeguati per monitorare e rendicontare i progressi compiuti, obiettivi a cui vuol dare risposta la giornata di studio odierna organizzata dall'Accademia dei Georgofili insieme al Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali (CONAF).

RENATO FERRETTI¹

Introduzione ai lavori

¹ Accademia dei Georgofili; vicepresidente CONAF

Il settore agroalimentare sta prestando sempre maggiore attenzione ai criteri ESG (Environmental, Social and Governance). Questa scelta è dovuta alla crescente attenzione da parte dei consumatori per le tematiche ambientali e sociali, e alla necessità delle aziende di rispettare un quadro normativo sempre più vincolante.

Le aziende devono fare i conti con la necessità di rivedere i propri modelli produttivi, la transizione verso pratiche più sostenibili richiede investimenti e una riorganizzazione delle catene del valore. L'introduzione dei criteri ESG impone anche un cambiamento culturale ed è necessario essere in grado di comprendere l'importanza della sostenibilità e di tradurla in azioni concrete e misurabili. Serve formazione e serve un aggiornamento continuo, nonché l'adozione di strumenti adeguati per monitorare e rendicontare i progressi compiuti. Tramite l'adozione di pratiche agricole rispettose dell'ambiente si raggiungono forme di utilizzo più responsabile delle risorse naturali e in particolare si preserva la fertilità dei suoli.

L'ESG nel settore agroalimentare porta anche una serie di vantaggi sia per le aziende che per la società. Infatti attraverso l'adozione dei principi dell'agricoltura sostenibile avremo una riduzione dell'impatto ambientale delle attività produttive, il miglioramento della qualità dei prodotti offerti ai consumatori e la creazione di posti di lavoro dignitosi e inclusivi.

Per questo i Dottori Agronomi e i Dottori Forestali sono impegnati ad aumentare le proprie competenze per essere di reale supporto alle aziende, ai territori e ai consumatori.

The agri-food sector is paying increasing attention to ESG (Environmental, Social and Governance) criteria. This choice is due to the growing attention of consumers for environmental and social issues, and the need for companies to comply with an increasingly binding regulatory framework.

Companies are having to face the need to revise their production models, and the transition towards more sustainable practices requires investment and a re-organisation of value chains. The introduction of ESG also requires a cultural change and it is necessary to be able to understand the importance of sustainability and translate it into concrete and measurable actions. Training is needed and continuous updating is required, as well as the adoption of appropriate tools to monitor and report on progress. Through the adoption of agricultural practices that respect the environment, forms of more responsible use of natural resources are achieved and in particular the fertility of soils is preserved.

ESG in the agri-food sector also brings a number of benefits for both companies and society. In fact, through the adoption of the principles of sustainable agriculture we will have a reduction in the environmental impact of production activities, the improvement of the quality of products offered to consumers and the creation of decent and inclusive jobs.

For this reason, the Agronomists and Foresters are committed to increase their skills in order to be of real support to companies and territories and consumers.

FERDINANDO ALBISINNI¹

La disciplina europea della sostenibilità dopo le ultime riforme della PAC

¹ Accademia dei Georgofili; Universitas Mercatorum

Le novità disciplinari intervenute in sede europea in riferimento alla sostenibilità nella filiera agro-alimentare si collocano nel solco di una risalente relazione fra diritto incentivante (sostegno finanziario – dunque economia) e diritto regolatorio (regole – dunque diritto).

Un primo dato va ricordato: le finalità assegnate alla PAC sono rimaste immutate in questi decenni, dall'art. 39 del TCEE del 1957 all'art. 39 del vigente TFUE. La sostenibilità non era menzionata, e tuttora non è menzionata, fra le finalità assegnate alla politica agricola, mentre era ed è espressamente menzionata la sicurezza degli approvvigionamenti. Tuttavia c'era già nel 1957, e c'è tutt'ora, un aggettivo che fa riflettere: si parla di «sviluppo razionale della produzione agricola» (art. 39 lett. a).

La mente corre all'art. 44 della nostra Costituzione, lì ove rinvia al fine di «conseguire il razionale sfruttamento del suolo». Come è noto, il richiamo alla razionalità è stato la leva, attraverso cui in Italia sono state introdotte le misure in tema di sostenibilità ambientale delle attività agricole, anche in assenza di riferimenti testuali all'ambiente nel testo originale della Costituzione.

In sede europea il quadro generale di riferimento è mutato in modo significativo negli ultimi anni, pur lasciando immutate le finalità assegnate alla PAC (v. gli artt. 4, 9, 11, 13 del TFUE). Sicché, sotto molti e concorrenti profili, i testi su cui è fondata la vigente architettura istituzionale dell'Unione Europea esplicitamente riconoscono la tutela dell'ambiente, della biodiversità, e dunque della sostenibilità, come valori essenziali, che devono guidare le scelte operative delle politiche europee, e fra queste anzitutto le scelte in tema di agricoltura.

Tutto ciò è presente nella PAC degli ultimi anni, e ancor più nelle riforme del dicembre 2021, e nei documenti che le hanno precedute. Dal complesso di questi documenti emerge una dichiarata «Attenzione sempre maggiore alle questioni ambientali, sanitarie, sociali ed etiche...».

Nel contempo emerge il ruolo attribuito agli Stati membri e al loro rapporto con l'Unione; ruolo significativo sul piano delle scelte di spesa, e di amministrazione e distribuzione delle risorse finanziarie assegnate, anche attraverso il nuovo strumento del Piano Strategico nazionale.

Le gravi sfide che stiamo vivendo – sfide poste già dalla crisi finanziaria del 2008, non ancora del tutto riassorbita, e aggravate dalle vicende degli ultimi tre anni, anche in termini ambientali e di utilizzazione delle risorse naturali –

hanno riportato l'attenzione sull'esigenza di garantire una produzione agricola che assicuri «un sistema alimentare solido e resiliente che funzioni in qualsiasi circostanza».

La sostenibilità del settore agroalimentare si propone così come canone generale, con una pluralità di declinazioni: ambientale, ma anche sociale, economica, nutrizionale, comunicativa, investendo aree della regolazione giuridica ben più ampie di quelle tradizionali.

Le imprese della filiera agroalimentare si trovano innanzi a una disciplina, che ne accentua le responsabilità e ne valorizza il ruolo, che sembrava destinato ad appannarsi in epoche di globalizzazione e che l'attenzione al vivente enfatizza.

Sicché la sfida che oggi si pone alle Istituzioni, in sede europea e nei singoli Paesi, è nella riscoperta di una politica capace di coniugare nelle scelte quotidiane l'attenzione ai profili di sostenibilità e a quelli produttivi, all'interno di un disegno istituzionale che valorizzi il contributo dell'intera filiera.

The innovative rules introduced at European level in reference to sustainability in the agri-food sector are placed in the wake of a long-standing relationship between incentive law (financial support - therefore economy) and regulatory law (rules - therefore law).

A first fact must be remembered: the purposes assigned to the CAP have remained unchanged in recent decades, since the art. 39 of the TCEE of 1957 in art. 39 of the current TFEU. Sustainability was not mentioned, and still is not mentioned, among the objectives assigned to agricultural policy, while security of supplies was and is expressly mentioned. However, there was already in 1957, and still is, an adjective that makes us think: we talk about "rational development of agricultural production" (art. 39 letter a).

The mind goes to the art. 44 of our Constitution, where it refers to the aim of "achieving the rational exploitation of the soil". As is known, the call to rationality was the lever through which measures regarding the environmental sustainability of agricultural activities were introduced in Italy, even in the absence of textual references to the environment in the original text of the Constitution.

At the European level, the general framework of reference has changed significantly in recent years, although the objectives assigned to the CAP have remained unchanged (see articles 4, 9, 11, 13 of the TFEU). Therefore, in many and competing profiles, the texts on which the current institutional architecture of the European Union is based explicitly recognize the protection of the environment, biodiversity, and therefore sustainability, as essential values, which must guide the operational choices of policies European countries, and among these first and foremost the choices regarding agriculture.

All this is present in the CAP of recent years, and even more so in the reforms of December 2021, and in the documents that preceded them. From the set of these documents emerges a declared “Increasing attention to environmental, health, social and ethical issues...”.

At the same time, the role attributed to the Member States within the European Union framework is relevant in terms of spending decisions, and in the administration and distribution of the assigned financial resources, also through the new institutional model of the National Strategic Plan.

The serious challenges we are experiencing - challenges already posed by the financial crisis of 2008, not yet fully resolved, and aggravated by the events of the last three years, even in terms of the environment and of use of natural resources - have brought attention back to the need to ensure agricultural production that ensures “a robust and resilient food system that works in all circumstances”.

The sustainability of the agri-food chain is thus proposed as a general rule, with a plurality of declinations: environmental, but also social, economic, nutritional, communicative, covering areas of legal regulation much broader than the traditional ones.

Companies in the agri-food supply chain find themselves faced with a discipline which accentuates their responsibilities and enhances their role, which seemed destined to fade in times of globalization and which attention to living things emphasizes.

The challenge facing the institutions today, at European level and in individual countries, is the rediscovery of a policy capable of combining attention to sustainability and production profiles in daily choices, within an institutional design that enhance the contribution of the entire supply chain.

LEONARDO CASINI¹

ESG nel quadro economico- estimativo

¹ Accademia dei Georgofili; Dipartimento di economia e politica agroalimentare, Università degli Studi di Firenze

La nuova normativa sulla rendicontazione di sostenibilità introduce obblighi stringenti per le imprese, imponendo la divulgazione di dati ESG (ambientali, sociali e di governance). Questo quadro normativo ha l'obiettivo di consentire a terzi di comprendere gli impatti rilevanti dell'impresa sulle persone e sull'ambiente e gli effetti rilevanti delle questioni di sostenibilità sullo sviluppo, sui risultati e sulla situazione dell'impresa e ha implicazioni economiche significative. Da un lato, le aziende devono affrontare costi di adeguamento, inclusi investimenti in sistemi di monitoraggio, consulenze

specialistiche e formazione interna. Dall'altro, l'adozione di pratiche sostenibili può generare benefici economici, come l'accesso agevolato a capitali verdi, una maggiore fiducia degli investitori, una riduzione del rischio reputazionale e anche un possibile maggiore apprezzamento dei propri prodotti. Inoltre, la rendicontazione obbligatoria spinge verso l'innovazione e una maggiore efficienza operativa, migliorando la competitività delle imprese a lungo termine. L'impatto diretto della normativa sul settore agrario è limitato, ma considerando l'obbligo di considerare l'intera catena del valore nelle valutazioni di sostenibilità è probabile che le grandi imprese di trasformazione e di distribuzione richiedano sempre più indicatori di sostenibilità anche da parte delle imprese a monte e quindi coinvolgendo anche le aziende agrarie. Nel complesso il peso economico della conformità può rappresentare una sfida per le PMI e in prospettiva anche per gli agricoltori se non riusciranno a farsi riconoscere le potenziali maggiori quote di valore aggiunto generate da prodotti sostenibili.

The new sustainability reporting regulation introduces strict obligations for companies, requiring the disclosure of ESG (Environmental, Social, and Governance) data. This regulatory framework aims to enable third parties to understand the company's significant impacts on people and the environment, as well as the relevant effects of sustainability issues on the company's development, performance, and situation, and it has significant economic implications.

On one hand, companies must face adaptation costs, including investments in monitoring systems, specialized consulting, and internal training. On the other hand, adopting sustainable practices can generate economic benefits, such as easier access to green financing, greater investor confidence, reduced reputational risk, and potentially increased appreciation for their products. Moreover, mandatory reporting drives innovation and operational efficiency, enhancing long-term competitiveness.

The regulation's direct impact on the agricultural sector is limited, but considering the obligation to evaluate the entire value chain in sustainability assessments, it is likely that large processing and distribution companies will increasingly require sustainability indicators from upstream businesses, thereby involving agricultural enterprises as well.

Overall, the economic burden of compliance may pose a challenge for SMEs and, in the long run, for farmers if they fail to secure recognition for the potentially higher added value generated by sustainable products.

SIMONE ORLANDINI^{1,2}, GIULIA GALLI²

Gli ESG nel quadro agronomico-ambientale

¹ Accademia dei Georgofili

² Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agrarie, Alimentari, Ambientali e Forestali (DAGRI),
Università degli Studi di Firenze

Gli aspetti ambientali dell'ESG (Environmental, Social, and Governance) riguardano l'impatto delle attività di un'azienda sull'ambiente naturale e il modo in cui gestisce le risorse per promuovere la sostenibilità. Questi aspetti valutano la capacità di un'organizzazione di mitigare i rischi ambientali e adottare pratiche ecologicamente responsabili. Sono molteplici le aree di interesse in cui è possibile implementare interventi per ridurre l'impatto ambientale. Tra le più importanti, si possono evidenziare le seguenti: emissioni di carbonio ed efficienza energetica; gestione dei rifiuti e riciclaggio; utilizzo e conservazione dell'acqua; biodiversità e deforestazione; utilizzo di fonti energetiche rinnovabili. Per le aziende, la conformità all'ESG è particolarmente rilevante per quanto riguarda i rischi normativi (le aziende devono rispettare normative ambientali sempre più severe), costi e opportunità (una gestione efficiente delle risorse può ridurre i costi e aprire nuove opportunità di mercato) e reputazione aziendale (consumatori e investitori sono sempre più attenti alla sostenibilità ambientale).

The environmental aspects of ESG (Environmental, Social, and Governance) concern the impact of a company's activities on the natural environment and the way it manages resources to promote sustainability. These aspects evaluate an organization's ability to mitigate environmental risks and adopt environmentally responsible practices. There are many areas of interest in which interventions can be implemented to reduce environmental impact. Among the most important, the following can be highlighted: carbon emissions and energy efficiency; waste management and recycling; water usage and conservation; biodiversity and deforestation; use of renewable energy sources. For companies, compliance with ESG is especially relevant with regard to regulatory risks (companies must comply with increasingly stringent environmental regulations), costs and opportunities (efficient management of resources can reduce costs and open up new market opportunities) and corporate reputation (consumers and investors are increasingly attentive to environmental sustainability).

LUCA CREMA¹

I criteri ESG nella realizzazione di nuovi investimenti e nella gestione delle aziende agricole e agroindustriali

¹ Consigliere CONAF, Coordinatore Dipartimento economia, estimo e ingegneria rurale

I principi generali legati al Green Deal UE e l'obiettivo fissato dalla UE di raggiungere la neutralità climatica entro il 2025 rappresentano il fulcro su cui si stanno ruotando tutte le politiche di settore e quindi anche la necessità da parte dei professionisti di adeguare le proprie competenze ai nuovi paradigmi di riferimento per lo sviluppo delle attività produttive.

Nel settore economico la conoscenza della Tassonomia UE e della declinazione organizzativa e dei processi in relazione ai benchmark di riferimento in ambito ESG diventa ormai fondamentale. I nuovi paradigmi di riferimento necessitano inoltre di sviluppare nuove tecniche di valutazione delle connessioni tra risultati economici e fattori ESG in quanto in una logica di medio-lungo periodo solo una corretta valutazione combinata tra questi ambiti potrà garantire maggior resilienza e opportunità di sviluppo alle imprese anche agricole.

Questi nuovi approcci valutativi necessitano di strumenti applicativi che già sono stati introdotti nelle valutazioni di ammissibilità dei bandi di accesso ai contributi PNRR. Anche nel settore del credito si stanno introducendo, nelle valutazioni di finanziabilità, oltre alle valutazioni di sostenibilità economica, anche valutazioni sugli ambiti ESG.

Nell'intervento si proporrà una sintesi degli aspetti interessati dalle valutazioni di sostenibilità e alcuni esempi applicativi nelle aziende agricole.

The general principles linked to the EU Green Deal and the EU's target of achieving climate neutrality by 2025 are the focus on which all sectoral policies are being developed and therefore also the need for experts to adapt their skills to the new paradigms for the development of productive activities.

In the economic sector, knowledge of the EU Taxonomy and the organizational decline and processes in relation to reference benchmarks in the ESG field has become essential. The new reference paradigms also require the development of new valuation techniques to assess the relationship between economic performance and ESG factors because, in a medium-long term, only an appropriate evaluation combined between these areas will ensure greater resilience and development opportunities for agricultural enterprises.

These new evaluation approaches require application tools that have already been introduced in the eligibility assessments of access to PNRR funds. Even in the credit sector, in the assessments of creditworthiness, evaluations on ESG areas are being introduced in addition to assessments of economic sustainability.

The presentation will summarize the aspects affected by sustainability assessments and some examples in agricultural holdings.

GIANLUCA BUEMI¹

L'impatto della sostenibilità sul valore degli immobili agricoli e agroindustriali

¹ Consigliere CONAF, Coordinatore Dipartimento Economia ed Estimo

Il settore agricolo e agroalimentare, cruciale per l'economia europea e italiana, affronta nuove sfide legate ai cambiamenti climatici e alla sostenibilità. I numeri descrivono l'importanza del comparto agricolo con l'82% della superficie europea agricola o forestale e un contributo di 800 mld di euro al valore aggiunto della filiera alimentare. In Italia, 16,5 milioni di ettari ospitano 1,1 milioni di aziende agricole, generando 621 mld di euro.

Le stime sull'impatto climatico dovuto all'innalzamento della temperatura, indicano perdite economiche annuali di 9 mld di euro in Europa, potenzialmente in crescita fino a 45 mld entro il 2100. In Italia, nel 2022, per effetto della siccità sono stati registrati danni per 6 mld di euro. La sostenibilità diventa quindi cruciale per preservare il valore immobiliare.

Le Linee Guida ABI 2024 e gli EVS 2025, anche per recepire novità nelle norme UE, offrono prime indicazioni su come affrontare il tema della sostenibilità in relazione alla valutazione immobiliare. Laddove i valori delle proprietà agricole siano in gran parte una funzione del potenziale di produzione, possono essere influenzati da cambiamenti in tale potenziale e anche da qualsiasi riconoscimento di maggiori rischi di produzione.

Gli investimenti per adeguarsi ai cambiamenti climatici, anche in termini di fattibilità e velocità possono essere variabili decisive per "guidare" l'impatto sul valore degli immobili e devono pertanto essere oggetto di attenta analisi nei processi di valutazione.

Gli impatti economici dei cambiamenti climatici sul settore primario richiedono quindi una valutazione immobiliare basata su un approccio integrato e specialistico. Per questo si ritiene che i Dottori Agronomi e Dottori Forestali siano i migliori professionisti per assolvere questo fondamentale ruolo valutativo.

The agricultural and agri-food sector, crucial for the European and Italian economy, faces new challenges related to climate change and sustainability.

The numbers describe the importance of the agricultural sector with 82% of the European surface being agricultural or forested and a contribution of 800 billion euros to the added value of the food supply chain. In Italy, 16.5 million hectares host 1.1 million farms, generating 621 billion euros.

Estimates of the climate impact due to rising temperatures indicate annual economic losses of 9 billion euros in Europe, potentially increasing up to 45 billion by 2100. In Italy, in 2022, drought caused damages amounting to 6 billion euros.

Sustainability therefore becomes crucial to preserve real estate value.

The ABI Guidelines 2024 and the EVS 2025, also to incorporate new EU regulations, offer initial indications on how to address the issue of sustainability in relation to real estate valuation.

Where the values of agricultural properties are largely a function of production potential, they can be influenced by changes in that potential and also by any recognition of increased production risks.

Investments to adapt to climate change, also in terms of feasibility and speed, can be decisive variables to “drive” the impact on the value of properties and must therefore be the subject of careful analysis in the valuation processes.

The economic impacts of climate change on the primary sector therefore require a real estate valuation based on an integrated and specialist approach. For this reason, it is believed that Agronomists and Forestry Doctors are the best professionals to fulfill this fundamental valuation role.

